

ETECSA  
SOCIETÀ MISTA CUBANO-ITALIANA  
STRUMENTO PER LA REPRESSIONE  
A CUBA

---

GIRSCC  
Grupo Internacional  
para la Responsabilidad Social Corporativa en Cuba  
Miami, Florida, 2006

Preparato dal GIRSCC  
Grupo Internacional para la Responsabilidad Social  
Corporativa en Cuba

© Copyright: GIRSCC

Prima Edizione  
Novembre 2006

Visitate il Sito Web [WWW.CUBASINDICAL.ORG](http://WWW.CUBASINDICAL.ORG)

**INDICE**

ETECSA. La nascita	4
ETECSA e la rete telefonica	5
CUBACEL: ETECSA e la telefonia cellulare	7
ETECSA e Internet	9
ETECSA e il business delle rimesse a Cuba	13
Repressione nel 2006 con la collaborazione di ETECSA	14

## ETECSA. LA NASCITA



L'Azienda per le Telecomunicazioni di Cuba (ETECSA) è una società mista cubano-italiana che opera nel quadro della Legge 77 (legge sugli investimenti esteri) ed è una delle dieci imprese con maggior capitale misto dell'Isola; riceve il 42% degli utili e **realizza un non pari investimento nell'area tecnica e gestionale.**

ETECSA è iscritta al Registro delle Associazioni Economiche della Camera di Commercio di Cuba dal 4 luglio 1994, tomo II, foglio 043-047 del Registro delle Società miste; la sua sede si trova in Egido n. 610 e/ Gloria y Apodaca, Habana Vieja, L'Avana, Cuba. L'azienda ha un organico di oltre 17.000 addetti distribuiti in tutto il paese, di cui il 32% è costituito da laureati universitari e da operatori di livello tecnico medio nel settore delle Telecomunicazioni.

Il 14 agosto 1994, con il Decreto 190, il Consiglio dei Ministri concede a ETECSA l'autorizzazione a erogare servizi pubblici di telecomunicazioni nazionali e internazionali (telefonia di base), conduzione segnali, trasmissione dati, telex, hosting, radiotelefonia di trunking e cabine telefoniche pubbliche per un periodo di 25 anni, di cui 12 in regime di esclusiva per i primi 4 servizi.

In questo momento, il 51% delle azioni appartengono ad un'impresa privata a capitale cubano, il 29,9% alla STET (Italia) e la quota rimanente a società finanziarie, sia cubane sia straniere. Il vertice che governa dispone delle linee e del personale manipolato e truffato da un punto di vista salariale. I lavoratori che operano in questa impresa non sono, infatti, lavoratori della stessa, ma sono assunti attraverso un'agenzia di collocamento presente all'interno del Ministero delle Comunicazioni.

La società italiana ETECSA ha ufficialmente il monopolio delle comunicazioni del paese, comprese quelle cordless e Internet. La società

Telecom Italia possiede il 29,3% delle azioni di ETECSA, l'unico operatore cubano di telecomunicazioni; la quota rimanente del capitale è in mano allo Stato. ETECSA controlla interamente la rete Internet del paese e il governo se ne avvale per sorvegliare la rete e dare la caccia ai dissidenti politici.

Nel processo che ha visto coinvolti i giornalisti arrestati nel marzo 2003, ETECSA ha fornito documentazione che prova che gli accusati avevano usato la rete in modo "controrivoluzionario". Nel marzo 2004, l'organizzazione Reporter senza Frontiere ha scritto al presidente del consiglio di amministrazione di Telecom Italia per richiamare la sua attenzione sulle conseguenze legate alla partecipazione della sua compagnia a ETECSA. L'organizzazione gli ha chiesto di "intervenire per cercare di influire sulla politica del regime cubano rispetto alla Rete e di sollecitare la libertà dei giornalisti messi in prigione". A questa lettera, la società italiana ha risposto spiegando di non poter ritirarsi da Cuba per motivi finanziari, ma ha assicurato di non partecipare direttamente alla sorveglianza e al controllo di Internet nel paese.

### **ETECSA e la rete telefonica**

A Cuba ci sono 6,37 telefoni ogni cento abitanti e nel paese esistono attualmente delle zone chiamate "di silenzio", in cui non vi è alcuna rete di telefonia. A Cuba, per decenni, non sono stati installati telefoni, fatta eccezione per personalità del governo, del Partito Comunista, oppure funzionari le cui responsabilità giustificassero la necessità di questo strumento di comunicazione. Lo stesso dicasi per gli stranieri che hanno sottoscritto i loro contratti telefonici in valuta convertibile.

Il servizio cubano di telefonia è limitato. Il servizio erogato da ETECSA prevede attualmente due figure di abbonati: i privati e le istituzioni nazionali, che pagano in pesos cubani e gli stranieri, sia privati sia istituzioni, che però pagano in dollari. Un normale cittadino cubano non può avvalersi di uno specifico conto/bolletta per la sua abitazione.

Facciamo un esempio. Oltre due terzi della popolazione di Santiago de Cuba, la seconda città del paese con 600.000 abitanti, non può usufruire del sistema. Per questa ragione, migliaia di persone si affollano, gli ultimi due giorni del mese, davanti agli uffici di ETECSA per pagare i propri conti e questo comporta dei disordini. Questi limiti alimentano vieppiù la corruzione e per ottenere una linea telefonica privata occorre avere "buone relazioni" all'interno di ETECSA.

Le autorità governative e l'Impresa italiana ETECSA impongono una serie di requisiti e una metodologia da seguire. Le persone, poi, in base ai meriti politici accumulati, lottano per accaparrarsi il 70% delle linee telefoniche riservate al segmento residenziale. Il 25% restante viene poi destinato ad enti statali e il 5% è considerato "Riserva di Stato".

Per avere un telefono occorre possedere determinati requisiti: essere combattenti rivoluzionari o internazionalisti, oppure avere determinati handicap fisici. Inoltre, l'attribuzione del telefono prevede che gli aspiranti presentino delle lettere scritte dalle loro strutture di lavoro e che la precedenza sia concessa ai militanti del Partito Comunista, dirigenti aziendali e militari. Negli ultimi tempi è stato avviato l'ampliamento residenziale dell'utenza telefonica. Il telefono viene installato, in via prioritaria, a persone che ne abbiano bisogno per la loro attività lavorativa (sanità pubblica, educazione, militari), ma l'assegnazione definitiva dipende comunque dalla decisione di una commissione guidata dal Comitato Difesa della Rivoluzione del quartiere che valuta i meriti del richiedente nell'area in cui risiede e "se non partecipa ai compiti del comitato non avrà il telefono".

Le schede Dial-up di ETECSA, in dollari, possono essere acquistate solo dagli stranieri. Nessun cubano ha diritto o può comprare queste schede vendute legalmente. Nel caso in cui se le facesse comprare da una terza persona sarebbe messo in carcere oppure la sua linea telefonica sarebbe messa sotto sequestro.

## CUBACEL: ETECSA e la telefonia cellulare



Con il Decreto n. 167 del 1992 gli investimenti esteri sono entrati nel settore delle comunicazioni, proprio con la concessione rilasciata alla società a capitale cubano-estero, Teléfonos Celulares de Cuba (CUBACEL), in base alla quale la società può gestire la telefonia mobile cellulare per un periodo di 20 anni. Il 9 febbraio 2004 ETECSA ha assorbito, mediante incorporazione, le imprese Cubacel e C\_COM.

CUBACEL è responsabile dei servizi di telefonia mobile analogica, standard AMPS/DAMPS, nella banda 800 MHz del Sistema AMPS (analogico) e della versione digitale TDMA. Dal 1993, eroga i suoi servizi su tutto il territorio nazionale. Opera come un'impresa a capitale misto cubano e possiede il 50%; la Sherritt International Communications ha il 40% e poi ci sono altri investitori privati come la messicana Tinsa.

L'Accordo 4042 del 22 maggio 2001 del CECM, sulla Concessione Amministrativa, autorizza la compagnia Movitel S.A. ad erogare i servizi di comunicazione mobile di tipo trunking e paging nella banda 800 MHz, a livello nazionale.

CUBACEL opera unicamente in valuta convertibile ed esclude i cubani residenti sull'isola dall'elenco dei suoi clienti.

Nel marzo 2006, ETECSA annuncia che sta pensando di autorizzare i lavoratori del Ministero della Salute Pubblica e del Ministero dell'Educazione a fruire della telefonia cellulare, con pagamento in valuta nazionale: 50 pesos per 200 minuti al mese; finora questo servizio è stato erogato solo in dollari. Gli utenti non potranno comunque chiamare altre province. Recentemente, nel mese di agosto 2006, i residenti del quartiere Palatino, nella capitale cubana, hanno pubblicamente espresso il loro scontento per il pessimo funzionamento dei telefoni in quella zona, in cui risiedono oltre cinquemila abitanti. ETECSA, oltre due anni fa, ritirò da questa zona cinque apparecchi telefonici e i sei che rimasero operativi la maggior parte delle volte non funzionavano. Inoltre, attraverso una risposta digitale, ETECSA blocca sovente la connessione a cubani che cercano, in orario di lavoro, di

contattare gli uffici dell'Ente Promozionale degli Stati Uniti a L'Avana; vengono bloccati, in particolari, i numeri telefonici che servono per richiedere colloqui al fine di poter effettuare una visita limitata nel tempo nel paese del nord. La stessa cosa avviene con i numeri telefonici che appartengono alla Sezione Rifugiati, così come a quello relativo alla Bachecca Informativa della sezione ed altri numeri molto chiamati per questioni migratorie.

Le persone interessate ad avere informazioni su date di voli, colloqui e quant'altro dalla sezione Rifugiati navigano nella massima incertezza perché ETECSA continua a mantenere delle restrizioni su questo servizio. Secondo molti utenti tale comportamento violerebbe i diritti del cittadino in quanto manovra della società ETECSA volta a impedire la libera comunicazione dei cittadini con la sezione consolare.

La partecipazione "alleata" di ETECSA alla manovra avviene anche con i telefoni che si trovano fuori da quest'ambito. Non ci sono teoricamente restrizioni, ma gli operatori li hanno registrati come "servizi con restrizioni". Questo vale per i casi di Radio e TV Martí, così come per gli uffici e le personalità catalogate dal governo di Cuba come persone non grate e con una posizione ostile nei confronti del governo rivoluzionario.

## ETECSA e la rete Internet



La business unit Enet è la rete Internet di ETECSA.

In base ai dati ufficiali, a Cuba ci sono 98.000 utenti Internet, 1.100 domini ".cu" (Cuba). Con una percentuale inferiore a due internauti ogni cento abitanti, Cuba figura fra i paesi più arretrati a livello di Internet. È di gran lunga il paese più in ritardo dell'America Latina (la Costa Rica ha una percentuale 13 volte superiore) e si trova a livello dell'Uganda e dello Sri Lanka. È un paese in cui i mass media sono sotto lo stivale del potere e ovviamente è diventata una priorità impedire la circolazione di informazioni indipendenti via Internet.

Cuba, inoltre, è uno dei paesi con l'indice più basso al mondo per presenza di computer, approssimativamente 270.000, il 65% collegati alla rete nelle strutture di lavoro o di insegnamento. Ci sono quindi 3,3 computer ogni 100 abitanti, un *ratio* che equivale a quello del Togo (*Fonte: Unione Internazionale per le Telecomunicazioni, 2005*). In ogni modo, anche se un cubano riuscisse ad avere un computer, nel mercato nero o grazie ai suoi contatti all'estero, non potrebbe comunque collegarsi ad Internet né allacciare una linea telefonica internazionale senza l'autorizzazione dello Stato. Il che equivale a dire che nel paese è praticamente impossibile accedere ad internet da una abitazione.

Sin dall'inizio la strategia di Cuba è stata quella di impedire l'accesso di massa ad Internet ed è per questo che a Cuba non è possibile parlare di gap digitale, bensì di *apartheid* digitale. Per la maggior parte della popolazione è proibito usare Internet e quindi, per aver accesso alla rete, i cubani sono obbligati a usare collegamenti illegali. Per questo, il governo cubano ha deciso, proprio per lottare contro questo uso clandestino della rete, di proibire completamente l'impiego della rete telefonica ordinaria per accedere al Web. Ha poi chiesto a ETECSA,

l'unico operatore cubano di telecomunicazioni, "di usare tutti i mezzi tecnici necessari che consentano di individuare e impedire l'accesso a Internet" alle persone non autorizzate.

La ricerca portata avanti dall'organizzazione *Reporter senza Frontiere* rivela che il governo cubano si avvale di parecchie leve per garantire che questo mezzo di comunicazione non sia usato in modo "controrivoluzionario". Innanzitutto sono proibite tutte le connessioni private alla Rete. Per navigare o consultare la propria posta, i cubani devono obbligatoriamente passare da punti di accesso pubblici (cybercaff , universit , "Club joven de computaci n", ecc.), dove   pi  agevole sorvegliarne l'attivit . La polizia cubana, poi, ha installato su tutti i computer dei cybercaff  e dei grandi alberghi dei programmi che lanciano un messaggio di allarme quando si trovano parole chiave "sovversive".

D'altro canto, il regime fa s  che gli oppositori politici e i giornalisti indipendenti non abbiano accesso ad internet. Per questi ultimi, comunicare con l'estero   un vero e proprio calvario. Infine, il governo punta sull'autocensura. A Cuba   possibile essere condannati a venti anni di carcere per alcuni articoli "controrivoluzionari" pubblicati in siti stranieri e a cinque anni solo per il fatto di collegarsi alla *Rete* in modo illegale. Pochi internauti hanno il coraggio di sfidare la censura di Stato, e correre questo rischio.

La procedura richiede, cos  come per un telefono, l'accordo di ETEC SA, unico operatore di telecomunicazioni nel paese, e poi quello di una commissione locale che valuti i meriti del richiedente.

Internet, in questo modo,   ufficialmente controllato dal decreto-legge 209 del 1996 per collegare ufficialmente Cuba alle reti globali; il decreto stabilisce una politica di norme rigide e di un accesso "regolato" e, in base agli articoli finali, "con autorizzazione preliminare della Commissione Interministeriale creata dal presente Decreto".

Il 13 gennaio 2000   stato creato il Ministero per l'Informatica e le Comunicazioni, al fine di "regolare, supervisionare e controllare la politica cubana in materia di tecnologie della comunicazione, informatica, telecomunicazioni, reti informatiche, radiodiffusione, spettro radioelettrico, servizi postali e industria elettronica". La Risoluzione Ministeriale 180-2003 regola l'uso di Internet a Cuba; nel terzo "Per quanto" si stabilisce che   necessario regolare il controllo commutato al servizio di navigazione via Internet, adottando misure che

tutelino contro la sottrazione di password, degrading intenzionali e uso fraudolento e non autorizzato di questo servizio.

Dopo aver annunciato la risoluzione 180/2003 del Ministero per l'Informatica e le Comunicazioni (MIC) al fine di non consentire la connessione alla rete da linee telefoniche pagate in valuta nazionale, le autorità cubane, con il sostegno di Etecsa, hanno estremizzato i controlli. Sono poi state mandate delle circolari a tutti gli enti statali, al fine di precisare gli usi della posta elettronica e dei servizi della rete ed è stato predisposto un Regolamento per la Sicurezza Informatica, sotto la supervisione del Dipartimento per la Sicurezza dello Stato. Sono state limitate le caselle gratuite come *Yahoo o Hotmail*, così come l'opzione "chat" internazionale. È quasi impossibile entrare in un motore di ricerca come *Google*.

ETECSA offre servizi di accesso ad Internet e di posta elettronica, ma a stranieri residenti in modo permanente o temporaneo. In data 19 aprile 2004, ETECSA ha annunciato ai propri clienti che sarebbe stato impossibile avviare qualsiasi attività commerciale che non si fosse basata sull'unico server di accesso ad internet, chiamato ENET, che controlla i computer installati nei "tele-punti". Si tratta di strutture che vendono telefoni, da cui è possibile fare chiamate internazionali, che rendono possibili le videoconferenze; inoltre, vendono schede ENET per il servizio Internet, ma solo a stranieri.

Nel primo punto della "Risoluzione", si dispone che ETECSA usi tutti i mezzi tecnici necessari che consentano di individuare ed impedire l'accesso al servizio di navigazione via Internet da linee telefoniche pagate in valuta nazionale non convertibile a partire dal primo gennaio 2004, mentre nel secondo punto della "Risoluzione" si afferma che dal provvedimento sono esclusi gli "autorizzati", coloro che per necessità sociale e con carattere limitato siano autorizzati dall'Amministrazione Centrale dello Stato, in base a quanto previsto dalla Risoluzione 188 del 2001.

Le schede prepagate per servizi Internet vengono vendute solamente in dollari e il servizio è riservato unicamente agli stranieri. Nessun cubano originario ha "diritto" di accedere a Internet se non debitamente autorizzato. Coloro che lo fanno, in modo "illegale" saranno assoggettati a misure punitive (da 5 a 10 anni di carcere). Nonostante tutte le aspettative legate ad Internet, la popolazione non ha mai avuto accesso alla rete e il servizio telefonico è selettivo.

In base ai dati posseduti, fra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 c'erano poco più di 40.000 connessioni clandestine ad Internet, di cui alcune frutto della vendita di password di strutture di lavoro, altre legate all'impiego di schede.

A decorrere dal 24 gennaio 2006 è stato formalmente proibito l'uso della rete telefonica ordinaria per collegarsi ad Internet, fatta eccezione per le persone autorizzate direttamente da un'organizzazione dell'amministrazione centrale. In fin dei conti, il Decreto non fa altro che ratificare quella che è una politica costante della proibizione, già in essere per la maggior parte dei cubani, di accedere ad Internet. Dopo questa nuova legge, gli utenti sono stati messi alle strette da ETECSA. Secondo *Reporter senza Frontiere*, questa misura è in violazione dell'art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Il recente annuncio di misure contro gli internauti non autorizzati ha turbato molti che di nascosto erano connessi, in un modo o in un altro, alla Rete. ETECSA ha mantenuto il vincolo dell'accesso ad Internet da parte di abbonati che pagano in moneta nazionale per evitare l'uso di Internet da parte dei dissidenti cubani e di organizzazioni dei diritti umani, restringendo in questo modo l'accesso degli stessi all'informazione dal resto del mondo. Il provvedimento è stato deciso quando il governo dell'Isola ha preso le distanze dall'Unione Europea, limitando ancor di più la connessione ad Internet attraverso il sistema telefonico nazionale.

*Reporter senza Frontiere* ha denunciato, nel gennaio 2006, questa misura del governo che ha scatenato un'ondata di repressione contro gli utenti di connessioni illegali. "Siamo molto preoccupati da questo nuovo decreto, volto ad assediare e intimidire gli "informatici", cioè quei cubani che riescono ad accedere alla Rete nonostante la proibizione ufficiale", ha affermato Robert Ménard, segretario generale dell'organizzazione. "In questo paese, Internet è uno dei pochi strumenti per eludere l'onnipresente censura dell'informazione. Siccome non può controllare la Rete in modo così agevole come avviene per i periodici, il governo ha semplicemente deciso di proibirne l'accesso per la quasi totalità della popolazione. Pochissimi paesi, ha poi aggiunto, arrivano così lontano nel controllo della rete".

Dopo che il Ministro per l'Informatica e le Comunicazioni, MIC, si è scagliato contro la rivista Forbes per i presunti milioni di Fidel Castro e dichiarato che queste informazioni avevano raggiunto il paese attraverso Internet e le antenne satellitari, molti di questi eletti hanno perso le reti

conmutate ed è aumentato il ferreo controllo sulle pagine cui possono avere accesso questi destinatari. E ci aspettiamo un'ondata repressiva contro coloro che hanno antenne per vedere canali stranieri.

Un altro esempio riguarda le università in cui, nonostante dispongano di Internet, esiste un diabolico sistema di chiavi e password di accesso, applicato per livelli, dagli studenti ai dirigenti o ai Decani. Se questi ultimi godono di un po' di libertà per navigare nella rete delle reti, uno studente non può neanche avere una casella di posta yahoo e può entrare solo con la sua chiave di studente in pagine strettamente necessarie per i suoi studi. Recentemente, ad esempio, nella città di Morón, gli studenti latinoamericani, africani, asiatici e di numerosi paesi arabi che frequentano l'Istituto per le Scienze Mediche di questo centro hanno espresso il loro scontento per i continui problemi legati alla connessione ad Internet, su impianti di ETECSA, consentita solo per i cittadini stranieri, mentre i cubani sono privati di questo diritto universale.

#### **ETECSA e il business delle rimesse a Cuba**

ETECSA ha inaugurato un nuovo servizio di invio delle rimesse a Cuba, a partire dall'Italia e dalla Spagna, che sono i paesi europei con il maggior numero di residenti dell'isola. Il nuovo servizio sarà cofinanziato da ETECSA, che userà il marchio SerCUBA e opererà sul territorio per mezzo dell'azienda Internet (ENET), mentre l'azienda finanziaria FINCIMEX si occuperà della distribuzione dei bonifici monetari. Il servizio, secondo quanto ha comunicato ETECSA, offre tariffe di quindici dollari di spesa per 100 dollari inviati.

### **ATTI DI REPRESSIONE NEL 2006 CON LA COLLABORAZIONE DI ETECSA**

**MAGGIO 2004.** Messico, 2 maggio (EFE).- Il Banco Nacional de Comercio Exterior del Messico (Bancomext) ha reso noto, nella giornata di oggi che, in base ad una sentenza promulgata il 24 aprile da un tribunale italiano, gli sono stati restituiti 35 milioni di dollari che il Banco Nacional de Cuba aveva depositato su un conto in Italia. La società mista italo-cubana ETECSA e il partner Telefónica Antillana (TELAN) avevano contratto un debito nei confronti di Bancomext, che il governo di Cuba impediva di ammortizzare con pagamenti su un conto in una banca italiana. La società Telecom Italia possiede il 27% di ETECSA, e per questo Bancomext ha inoltrato ricorso al Tribunale di Torino che ha concesso il sequestro.

Nell'aprile 2002, le autorità cubane hanno pubblicato un decreto in cui, in modo unilaterale, è deciso che il Governo dell'isola sarebbe stato responsabile delle garanzie concesse al Messico, nel tentativo di liberare i flussi delle due compagnie telefoniche Etecsa e Telefonica Antillana. La Corte arbitrale di Parigi, poi, nell'agosto 2004 ha pronunciato un lodo che indicava che il decreto del Governo di Cuba non era una ragione per smettere di pagare i crediti di Bancomext e quindi condannava ETECSA e TELAN a coprire un importo che si avvicinava ai 150 milioni di dollari e a ristabilire il sistema di pagamento. Con questo precedente, il Tribunale italiano ha emesso una risoluzione nel novembre 2005 che condanna tali imprese a far fronte al debito nei confronti di Bancomext e a ripristinare il sistema di pagamento.

**DICEMBRE 2004.** El Popular, Canada, 14 dicembre 2004. L'oppositore cubano Osvaldo Payá, presidente del Movimento Cristiano Liberación, promotore del Progetto Varela, e premio Sacharov 2002 dell'Unione Europea per i diritti umani, ha denunciato l'esistenza di cimici elettroniche nella sua abitazione, installate da tecnici dell'azienda

ETECSA e che lo stesso dissidente, ingegnere delle telecomunicazioni, ha provveduto a smontare. Secondo quanto spiega Payá i microfoni sono stati installati nei mesi di agosto-settembre scorsi, quando la famiglia ha chiesto l'installazione di due collegamenti telefonici interni.

**NOVEMBRE 2005.** Cienfuegos - ([www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – Lunedì 21 novembre, un'autovettura dell'azienda per le telecomunicazioni ETECSA si ferma davanti alla casa di Alejandro Tur Valladares, giornalista dell'agenzia indipendente Jagua-Press; l'addetto, con l'alibi di installare una nuova linea telefonica, ha collocato una telecamera ad angolo perpendicolare che copre l'intero isolato. Questo risponde ad una direttiva del Sistema per la Sicurezza dello Stato, interessata a frugare nelle attività del giornalista indipendente il quale è stato vittima di atti provocatori e di perquisizioni nella sua abitazione. I vicini del luogo hanno battezzato il gigante elettronico ETECSA con il nome di Polifemo, poiché il suo simbolo fa pensare al ciclope con un solo occhio immortalato da Omero.

**DICIEMBRE 2005.** L'Avana, 10 de dicembre ([www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) - Laura Pollán, moglie del giornalista indipendente e presidente del Partito Liberal-Democratico Héctor Maseda, condannato a 20 anni di carcere, ha denunciato lo spionaggio delle loro conversazioni telefoniche quando ha mostrato alla stampa internazionale alcuni piccoli dispositivi elettronici nascosti all'interno del telefono installato in casa e che i Servizi per la Sicurezza dello Stato impiegavano per ascoltare, in modo clandestino, le conversazioni. Le cimici sono state messe alcuni mesi fa, quando dei tecnici della società mista cubano-italiana ETECSA le hanno sistemate adducendo a pretesto dei lavori per frequenti interruzioni del servizio.

**GENNAIO.** L'agenzia di stampa cubana indipendente Cubanacán Press, ha reso noto, il 25 gennaio, che nella sede dell'Azienda per le Telecomunicazioni ETECSA, nella città di Santa Clara, sono stati installati sofisticati sistemi di spionaggio elettronico al fine di controllare le conversazioni degli oppositori pacifici e al contempo delle alte cariche di organismi militari, repressivi, amministrativi, governativi e di partito. Il Dipartimento KT o unità di controllo telefonico del Ministero degli Interni si avvale di un moderno dispositivo noto come "DNA della voce", che elabora 28 parametri fisico-acustici che rendono inconfondibile qualsiasi voce umana e da qualunque telefono si parli, anche se è del

servizio pubblico. Inoltre può registrare in modo automatico la voce programmata come sospetta.

**GENNAIO.** L'Avana - 27 gennaio (Agenzia Patria / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – Alla fine dell'anno scorso, l'Azienda Telefonica (ETECSA) ha avviato un massiccio piano di assegnazione di linee telefoniche nella città di Ciego de Ávila, luogo in cui si trova la casa del giornalista indipendente Antonio Femenías Hechemendia.

Dopo aver ricevuto la visita a casa della polizia politica, che lo ha accusato di spingere svariate persone ad esercitare il giornalismo indipendente, alcuni funzionari di ETECSA, ventiquattro ore dopo, si sono presentati al suo domicilio e gli hanno ritirato l'apparecchio telefonico e strappato i cavi dell'allacciamento. Femenías ha segnalato che la cancellazione di questo servizio dimostra ancora una volta che la joint venture cubano-italiana, ETECSA, è legata a filo doppio al governo cubano e in molti casi diventa il braccio operativo della polizia politica, come nella fattispecie, e quando sospende il servizio telefonico ad oppositori, vittime dei noti atti di ripudio perché il mondo non arrivi a conoscere i fatti.

**FEBBRAIO.** Il 13 febbraio, il giornalista indipendente Roberto Santana Rodríguez è stato convocato nella sesta stazione di Polizia di Mariano, Città dell'Avana, per un interrogatorio davanti ad un ufficiale del controspionaggio. In questa sede, Santana è stato minacciato di essere perseguito in base ad un fascicolo che contiene documentazione dell'Azienda Telefonica (ETECSA) con chiamate fatte verso gli Stati Uniti, stazioni radio e l'agenzia di stampa CubaNet..

**FEBBRAIO.** L'Avana, Cuba - Guillermo Fariñas, soprannominato "El Coco", direttore dell'agenzia di stampa indipendente Cubanacán Press, ha iniziato, nel febbraio 2006, uno sciopero della fame, per chiedere che tutti i cubani avessero accesso ad "Internet libero". Le autorità hanno dovuto ricoverarlo a forza e sottoporlo a trasfusioni per porre fine alla sua azione, che era stata ripresa dai mass-media internazionali.

"El Coco" afferma di essere disposto a morire affinché il suo popolo abbia finalmente il diritto di informarsi. Dal 20 agosto viene tenuto in un reparto di terapia intensiva per problemi renali e alterazioni cardiache. Le autorità gli hanno offerto un accesso "limitato" ad Internet, ma lui ha rifiutato spiegando di non poter esercitare, in modo dignitoso, la sua

professione di giornalista consultando esclusivamente informazioni filtrate dal governo.

Cubanacán, fondata nel 2003, è l'agenzia di stampa più importante della nuova generazione di giornalisti indipendenti. Tuttavia, nessuno dei 17 reporter ha diritto di usare Internet, o un fax per mandare il proprio articolo all'estero. Sovente devono interamente dettarli da un telefono pubblico. Siccome le tariffe sono piuttosto alte, fanno chiamate con addebito dell'importo al ricevente.

**FEBBRAIO.** L'Avana, Cuba - 28 febbraio (Jaime Leygonier / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – La società mista per le telecomunicazioni cubano-italiana nota con la sigla di ETECSA, ha ricevuto l'ordine dal Ministero per le Comunicazioni di Cuba di ispezionare e tagliare i fili illegali di televisione, secondo quanto indicato da addetti della stessa impresa. ETECSA è stata denunciata, in numerose occasioni, da giornalisti indipendenti e oppositori pacifici come complice del governo nella repressione, mediante spionaggio telefonico e taglio del telefono per gli oppositori.

**MARZO.** Ciego de Ávila, Cuba - 27 de marzo (Abel Escobar Ramírez / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) - Waldímar Parra Santana, Presidente della Liga de Campesinos Independiente, ha denunciato, in data 21 marzo, il fatto che l'azienda ETECSA non gli abbia ancora ripristinato il servizio telefonico sospeso dallo scorso 9 febbraio, nel comune di San Luis. Secondo quanto ha affermato Parra, la sospensione ha avuto luogo dopo che il presidente dei Comitati per la Difesa della Rivoluzione gli ha mostrato una registrazione telefonica fatta su una chiamata a Radio Martí, in cui si sentiva la voce di Santana in un programma radio. Recatosi più volte presso la sede di ETECSA, si è sentito rispondere dal personale preposto che il suo servizio era stato soppresso "per ordine del governo".

**APRILE.** L'Avana, Cuba - Aprile ([www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – Il giornalista indipendente Roberto Santana Rodríguez, ha presentato una denuncia pubblica internazionale degli atti repressivi perpetrati nei confronti della sua persona da parte dei Servizi per la Sicurezza dello Stato e della compagnia cubano-italiana ETECSA. In data 7 aprile Santana è stato convocato presso la decima unità della PNR (Polizia Nazionale Rivoluzionaria) e si è incontrato con un maggiore chiamato Moisés che

si è presentato in veste di responsabile della lotta contro i giornalisti indipendenti, e che ha minacciato di applicargli la legge 88, più nota come “bavaglio” mostrandogli un fascicolo che includeva documenti di ETECSA sulle chiamate da lui effettuate ad emittenti radiofoniche come Radio Martí e agenzie di stampa come Cubanet che si trovano negli Stati Uniti. Santana accusa lo Stato cubano e la compagnia cubano-italiana ETECSA di violare il diritto alla libera espressione, facente parte della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, sottoscritta da Cuba e Italia nel 1948, nel quadro delle Nazioni Unite.

**APRILE.** L’Avana - 26 aprile ([www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – Due sistemi satellitari di ricezione sono stati sequestrati dalla polizia martedì 17 a Sonia Beltrán, casalinga e a Aurelio Estévez, marinaio. Una pattuglia della polizia locale, un veicolo dell’azienda telefonica ETECSA e un’autovettura del Dipartimento Tecnico Ricerche (DTI) del Ministero degli Interni si sono recati presso i due domicili, nel comune di San Miguel del Padrón. In loco, le varie persone hanno perquisito e sequestrato, oltre ad aver fatto una multa per un importo di 5.000 pesos per possesso di strumenti satellitari, cosa illegale a Cuba.

**MAGGIO.** Svareti sindacalisti indipendenti a Cuba dovevano partecipare, il 4 maggio, via telefono, alla II Conferenza sulla Responsabilità Sociale dell’Impresa a Cuba, organizzata dal GIRSCC, presieduto dal sindacalista ed economista cubano Joel Brito Delgado, e che aveva luogo il 3 e 4 maggio a Madrid, capitale della Spagna; in questa Conferenza sarebbero stati trattati temi fra cui la realtà del lavoro sull’isola, la responsabilità sociale dell’impresa degli investitori esteri e le norme del lavoro internazionali rispetto a Cuba. Dal giorno prima dell’apertura della Conferenza, la società mista ETECSA ha bloccato tutte le linee telefoniche che portavano ai sindacalisti indipendenti e ha ripristinato il servizio solo il 6 maggio, un giorno dopo la chiusura della Conferenza.

**LUGLIO.** Santa Clara, 20 luglio (Cubanacán Press / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – L’azienda ETECSA, in questa città, ha tenuto senza servizio telefonico, per ben otto giorni, i giornalisti indipendenti Belkys Rodríguez Bravo y Diolxis Rodríguez Hurtado. Il servizio telefonico è stato interrotto sin dal 9 luglio, per far tacere le loro voci che da Cuba denunciano gli abusi e gli eccessi commessi dalla dittatura.

**AGOSTO.** In agosto, il giornalista indipendente dell'agenzia di stampa *Cubanet*, Juan González Febles, ha denunciato la partecipazione dell'azienda telefonica a capitale misto ETECSA agli atti di aggressione e slealtà contro attivisti pacifici, vittime dei progrom "habaneros"; a queste persone viene tagliato il telefono alcuni istanti prima di essere arrestati o aggrediti.

**SETTEMBRE.** L'Avana, 9 settembre (Lux Info Press / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – L'allacciamento telefonico previsto per pazienti affetti da insufficienza renale cronica terminale, che hanno bisogno di emodialisi tre volte alla settimana, viene invece negato al sindacalista indipendente Lázaro Cuesta Collazo perché fa parte dell'opposizione pacifica. Da tre anni chiede all'azienda cubano-italiana ETECSA di mettergli il telefono per ragioni umanitarie, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Lo scorso 20 agosto, dopo aver ribadito il reclamo a ETECSA, gli hanno comunicato di lasciar perdere in quanto sarebbe stato l'unico paziente con insufficienza renale cronica nella capitale che non avrebbe mai avuto un telefono.

**OTTOBRE.** L'8 ottobre Nivaldo Díaz Castellón, attivista pacifico del Movimento Cristiano Liberación è stato arrestato dai servizi per la Sicurezza dello Stato e portato via in un veicolo della società mista ETECSA. Il fatto è successo dopo che Castellón aveva inviato una lettera a Ricardo Alarcón, presidente del Parlamento cubano, in cui denunciava violazioni commesse dalla polizia succitata contro la sua persona.

**OTTOBRE.** L'avvocato non vedente Carlos González Leyva, che vive a Ciego de Ávila, ed è dissidente, si è visto tagliare la linea telefonica da parte di ETECSA per le sue costanti denunce di violazioni dei diritti umani. Dolia Leal Francisco, Dama de Blanco, strenua sostenitrice dei diritti civili, moglie di Nelson Aguiar Ramírez, uno dei 75 prigionieri della "Primavera Nera" del 2003 e presidente del Partito Liberale Ortodosso, si è vista negare da ETECSA l'installazione del telefono.

**NOVEMBRE.** Santa Clara, 15 novembre (Cubanacán Press / [www.cubanet.org](http://www.cubanet.org)) – Il giornalista indipendente Guillermo Fariñas Hernández è stato informato dalle autorità, lo scorso 12 novembre, che

non gli sarebbe stato concesso di andare in Germania. Il maggiore dei Servizi per la Sicurezza dello Stato, Vladimir Méndez, si è recato a casa di Fariñas e gli ha comunicato di sospendere i preparativi per la Germania, sostenendo che avrebbe dovuto farlo su una sedia a rotelle e che questo avrebbe leso l'immagine della rivoluzione.

Fariñas Hernández è stato insignito del premio annuale della città di Weimar. Questo premio gli sarebbe stato consegnato il prossimo 10 dicembre, Giornata Internazionale dei Diritti dell'Uomo. Al giornalista alternativo è stato conferito questo premio per i 12 anni di attività a favore della democrazia, sottolineando in particolare il prolungato digiuno da febbraio ad agosto di quest'anno, il cui obiettivo era quello di far sì che i cubani potessero avere accesso ad Internet.